Pagina a cura di Franco Campora

I "Sei delle Valli di Lanzo" e la Chiesa di Santa Croce

La Festa di Cristo Risorto

E' il XIV secolo e in Italia, culla dell'arte, si sviluppa un movimento artistico che si erge sui principi dell' Umanesimo, per l'interesse della cultura greco-romana e stanco e deciso a rompere con gli schemi estetici medievali. E' l'era del Rinascimento e dei grandi artisti italiani che porteranno la fama dell'Italia a primeggiare senza alcun rivale nel mondo. In anni diversi i vari Michelangelo, Leonardo da Vinci, Raffaello, Bramante, Brunelleschi, e molti altri immensi artisti, nel campo della pittura, della scultura, dell'architettura, realizzeranno opere di valore inestimabile che ancora oggi sono ammirabili nelle nostre città-museo. Ma di tutto ciò si deve dare la giusta importanza anche ai committenti, senza i quali, ma soprattutto senza la disponibilità dei loro finanziamenti, non si sarebbe mai potuto rendere tangibili tali immense e meravigliose opere. I papi cattolici della chiesa di Roma, nei secoli, sono stati sempre in prima linea nelle committenze.

L'arte si è evoluta nei tempi e con le correnti moderne attuali si è sempre più resa un argomento per pochi, un genere di nicchia, soppiantato dalla televisione e dallo sport che hanno rilevato il testimone di popolarità. Allora l'arte, l'artista, l'uomo si è sempre più avvolto in se, in una spirale di concetti astratti e mentali, allontanandosi sempre più dalle folle, dalla cultura di massa, quindi dalle committenze religiose. Arte come sfida, peccato, stupore, alienazione, forse anche come elevazione, purtroppo sempre più lontana dalla gente.

In un clima come questo, sentire ancora parlare di artisti che operano per realizzare una Pala e una scultura da donare ad una chiesa, bene, questo mi rallegra, mi riconcilia con l'uomo, non per una questione religiosa, ma perché allora significa che l'arte e la spiritualità ancora camminano vicini, che l'arte al servizio degli uomini ha ancora un senso e che la creazione è ancora un atto del divino che si incarna nell'uomo e quindi nell'artista.

Con questo spirito, domenica 21 maggio 2006 a Lanzo Torinese si è tenuta nella Trecentesca chiesa dei Santi Giacomo e Filippo (oggi Santa Croce), la celebrazione del venticinquennale della Festa di Cristo Risorto e nell'ambito della quale sono state scoperte le due opere d'arte create per l'occasione dal gruppo "I sei delle Valli di Lanzo" che comprende i pittori Mario Balma, Giuliano Brunetto, Franco Cariani, Riccardo Chiara, e due scultori, Ignazio Gindri e Bruno Mantovani.

La Pala, realizzata affiancando quattro dipinti, materici, ruvidi, pigmentosi, dai richiami fortemente mistici e religiosi, pur essendo stata realizzata da quattro artisti diversi e con tecniche e stili diversi, non risente di ciò, anzi sembra giovarsi di richiami molteplici alla religiosità, sempre vista però con toni umani, dove appunto l'uomo viene posto al centro della sua esistenza. Uno su tutti, ma solo ad esempio, lo possiamo rilevare nell'opera di Balma, dove in un universo buio, scuro, un'ancella, una figura femminea, soave, quasi incorporea, cammina, pare quasi sollevata dal suolo, verso una luce, un astro, un sole. Divinità o vita per l'uomo? Poco importa, il dubbio darà forza al continuare, la strada è appena all'inizio.

La scultura è un piccolo capolavoro di tecnica e gusto, Gindri e Mantovani, diametralmente opposti nel concepimento scultoreo, hanno saputo assemblare un'opera dai valori intensi e fortemente significativi. Il Cristo in croce fatto con pezzi meccanici di motocicletta è assolutamente unico, esprimendo nella sua essenzialità la natura scarna del Messia. Mentre l'opera del casellese Bruno Mantovani, scultura su cristallo, tecnica dove trova la sua migliore qualità l'artista, proietta nel trasparente materiale, un periodo passato e uno presente, rendendosi testimone della storia. Opera da collezione.

Al seguito dei sei artisti, troviamo spesso il signor Albanese, della Tipografia Curcio di Borgaro Torinese, ormai un loro mecenate, che negli anni ha esteso la sua attività artigiana, legandosi sempre più al mondo dell'arte, creando una galleria, uno spazio espositivo, che ultimamente sta trovando sempre più riconoscimenti e popolarità con mostre di vari artisti. A riprova di ciò la Tipografia Curcio ha realizzato una bellissima stampa in acquaforte in apposita cartellina numerata ed autenticata, ricavata da due incisioni su lastre di zinco riprodotte in due colorazioni di soli cento esemplari cadauno, opera degli stessi autori della Pala di Santa Croce.

Una mostra colorata, molto interessante per l'artista casellese

Una personale per Franca Battistella

Si narra che un giorno l'artista Wassilj Kandinskij rientrava stanco nel suo studio, era sera e la penombra del crepuscolo confondeva leggermente i contorni delle cose. Fu colpito da un quadro che rispondeva alla sua sensibilità artistica del momento. Si avvicinò per guardarlo meglio e si avvide che la pittura si trovava sul cavalletto, capovolta! Quello, dunque, che aveva suscitato nell'anima sua un'impressione emotiva, non era stata già l'artistica trattazione del soggetto del quadro, ma invece la pura sinfonia di colori, di forme e di linee, quale si era presentata alla sua vista, priva di qualsiasi rispondenza con la realtà.

Per Kandinskij fu un'illuminazione: aveva trovato la sua via, per lo meno la teoria del suo cammino, quella, che esporrà in seguito nel suo libro "Della spiritualità nell'Arte", opera che costituì la tavola di fondazione di un movimento artistico interamente nuovo che nel 1912 prenderà vita nel gruppo "Der blaue Reiter" (Il Cavaliere azzurro). Accompagnato da altri artisti come Klee, Macke, Marc, Javlensky, svilupperà nel movimento Espressionista la sua arte, sfociando successivamente nell'Astrattismo, corrente che lo vedrà faro ispiratore e artista di riferimento.

L'arte astratta avrà come fine quello della comunicazione, non più quello della decorazione e del bello. L'artista sarà libero di esprimere contenuti e significati, senza prendere a prestito immagini già esistenti intorno a lui. Finalmente l'uomo che descrive il suo mondo interiore, il non visibile, l'occultato. Processi d'astrazione come la parola, la scrittura, i numeri, i segni, la musica, diventano raffigurabili come idee e non come forme.

E' in questo panorama caleidoscopico e multiforme che si delinea l'opera dell'artista Franca Battistella Frassa, pittrice di Caselle, dove vive e lavora come imprenditrice. Allieva del Maestro Raffaele Ponte Corvo negli anni settanta e fondatrice nel 2003 di It.ART, un gruppo molto attivo di Pittori Astrattisti con i quali ha promosso molteplici e prestigiosi eventi artistici.

Incontro l'artista nel suo bellissimo studio professionale che condivide con il marito Fabrizio Frassa, anch'egli artista. Mi accoglie con cordialità e gentilezza, in un impeccabile stile, di gusto e raffinato rigore, tipico del suo carattere riservato e "molto inglese". Ci soffermiamo a parlare dei suoi dipinti e della mostra, la prima personale da quando ha ripreso a dipinge con continuità e passione. Mi racconta del suo periodo di sosta dalla pittura, dedicato alla famiglia, ma anche del suo forte impulso a riprendere in mano i pennelli e le matite, quasi come a voler ricominciare tutto dal principio. La figura ingombrante e carismatica di un artista in famiglia è stata per lei solo di stimolo e aiuto, mai di difficoltà o di ostacolo. Ma dietro al formale rigore della signora Battistella sembra celarsi un vulcano, forse dormiente ma per nulla spento. E' sufficiente osservarla attraverso i suoi originali occhiali per vedere nei suoi occhi due braci mai spente.

E veniamo alla mostra di Palazzo Mosca a Caselle, inaugurata domenica 28 maggio 2006 e che rimarrà aperta fino al 24 giugno, lunedì e giovedì 8-13/14-16 e martedì, mercoledì e venerdì 8-14.

"Zumdabazam" questo il titolo della mostra, dal sapore vagamente futurista, o forse potremmo dire astratto anche nella parola, che presenta nella Sala Consiliare e nell'ufficio del Sindaco, una serie d'acquerelli astratti e multicolori. Il segno è netto la colorazione spessa e decisa, l'insieme ritmico e dinamico. Il ricordo di Paul Klee nasce spontaneo, le frammentazioni policromatiche ci riportano con il pensiero all'artista svizzero e alle campiture colorate in sezioni che lo hanno reso celebre.

Ma la pittura della Battistella possiede un ritmo che la rende unica e particolare nel genere. Queste frammentazioni colorate, sembrano, nella loro deflagrazione, possedere un'armonia e una ritmica tipicamente sonora, come se l'artista avesse la capacità di descriverci il suono attraverso la pittura. Non è un caso che artisti del calibro di Kandinskij o Klee abbiano cercato intensamente un matrimonio tra il segno e il suono.

La pittrice a dispetto del suo carattere rigoroso, manifesta nelle sue opere una vitalità esplosiva, una passionalità e forza vulcanica, che nei suoi quadri tende a deflagrare ed esplodere.

Un plauso va anche all'allestimento delle opere, incorniciate con gusto e stile tipicamente architettonico, dove, mi riferisco in particolar modo a quelle nere su fondo nero, la struttura scura avvolge e rende ancor più vitale l'opera stessa.

In mostra sono stati presentati anche una serie di gioielli, anch'essi dalle linee astratte. Preziosi, frutto ed elaborazione degli studi grafici tratti dai suoi dipinti, dove l'artista ha saputo anche se solo per un attimo rendersi concreta nella sua arte, che trova però linfa vitale e gioia d'essere nel suo mondo iper-astratto, il mondo delle non-forme, del pensiero fatto corpo, dove ogni emozione è possibile.

Librarsi — Il libro del mese

Mutilata !

Il libro che abbiamo deciso di presentarvi questo mese per la rubrica "Librarsi", sinceramente, è un testo che non avremmo mai voluto farvi leggere, l'argomento è sicuramente duro e per niente rilassante. Crediamo però che il diritto all'informazione e il dovere di denuncia, a bando della violenza legata alle tradizioni ignoranti e crudeli, debba prendere il sopravvento su tutti gli altri stimoli che ci possono essere nel leggere un libro.

Denunciare atti di barbarie verso nostri simili è un dovere morale e sociale, se poi questi avvengono verso bambini e donne, capirete quanto importante sia diffondere la conoscenza.

"Mutilata"di Khady è una biografia che denuncia un rituale crudele sulle giovani donne del sud del mondo, principalmente nei paesi di stampo patriarcale dell'Africa, ma anche in alcuni luoghi della penisola araba e del sud-est asiatico: l'infibulazione (dal latino fibula = spilla).

E' la storia della vita di una bambina senegalese, che passa dalla sua infanzia deturpata dal rituale dell'infibulazione, per proseguire con il suo matrimonio combinato in età preadolescenziale, con il suo rapporto d'odio con un marito-cugino violento, fino alla sua liberazione dal matrimonio grazie alla legge francese ma soprattutto alla sua forza d'animo e carattere. Questa donna s'è battuta per la sua gente, per le sue figlie, per tutte le donne, fino ad arrivare alle Nazioni Unite a parlare di fronte al mondo d'infibulazione e a denunciare quanta crudeltà possa ancora annidarsi in un mondo maschilista e retrogrado.

Ogni anno due milioni di bambine sono sottoposte ad infibulazione. 130 milioni di donne nel mondo hanno subito questa mutilazione. A sette anni Khady è stata privata per sempre del piacere di amare.

La tradizione narra che l'infibulazione aumenti la fertilità femminile, garantisca la purezza e la verginità delle ragazze e la fedeltà delle spose. I fatti dicono altrimenti: l'infibulazione mette in pericolo la vita delle donne che la subiscono e le priva per sempre del piacere.

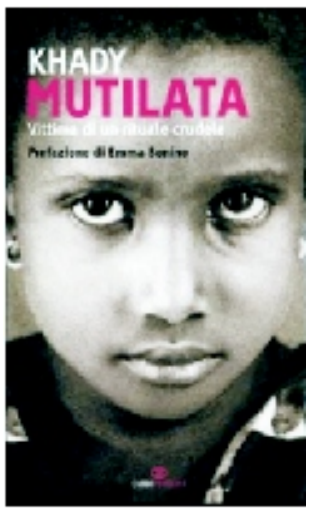
Ascoltate un passo narrante di Khady: "…La signora incaricata dell'operazione usa una lametta da barba nuova per ogni bambina, acquistata dalla madre per l'occasione. Mi tira in fuori il più possibile con le dita questo minuscolo pezzetto di carne e taglia, come se affettasse un pezzo di carne di Zebù. Sfortunatamente non riesce a farlo in un solo gesto. Deve segare".

Fortunatamente i paesi che praticano questo rituale sono sempre meno ed anche dov'è ancora usato diminuisce la pratica. Nel nostro paese è finalmente legge dello stato il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile.

In un'epoca in cui il mondo ci chiede a gran forza l'integrazione razziale, dove le religioni stanno facendo enormi sforzi per trovare una radice comune e una possibilità di dialogo, le tradizioni debbono necessariamente evolvere e mutare se queste stridono e raschiano in un terreno fatto di crudele ignoranza.

Se vorremo essere ricordati per una grande civiltà che abitò il pianeta Terra, bene, non sarà sufficiente lasciare ai posteri opere d'arte, strutture fantascientifiche, macchine volanti o chissà cos'altro, l'unico motivo per essere ricordati veramente sarà stato quello di avere coniato leggi, varato regole, sviluppato statuti che abbiano potuto rendere una vita degna di essere vissuta a tutti, dico a tutti gli esseri viventi, alla razza umana e alla donna, madre e figlia di questo fantastico pianeta Terra.

"… E' inaccettabile lasciar mutilare le bambine in nome di una tradizione o di una cultura, quali che siano. Ogni donna africana oggi ha il dovere di opporsi. A ciascuna la sua via. Nessuno ha il diritto di nascondere la verità sul sesso delle donne africane. Il loro sesso non è né diabolico né impuro.

Sin dalla notte dei tempi, è lui che dà la vita".

"Mutilata"
di Khady
Collana Memoir
Cairo Editore
Pag. 185 - Euro 16,00